



LA SCUOLA SULLE ALI DELLA TECNOLOGIA

dalla didattica tradizionale alla gestione telematica
Management pubblico ed e_Government

a cura di:
Andrea Francesco Scozzi

anno 2005

RINGRAZIAMENTI

**Ringraziamenti al Dirigente
scolastico ed il Direttore
amministrativo del Liceo Scientifico
“G.C.Vanini” di Casarano per la
disponibilità e la collaborazione
offerte durante la realizzazione del
presente lavoro.**

L'ORGANIZZAZIONE NELLA SOCIETÀ COMPLESSA E DELL'INFORMAZIONE

Società complessa e dell'informazione

Complessità e visione sistemica

L'uomo è investito da problemi e dalla necessità di risolverli; i problemi costituiscono l'essenza stessa della vita umana.

Il problema è qualcosa che disorienta, che crea il vuoto, che stupisce per il fatto che non si riesce più a dominare la realtà come di solito era avvenuto in passato; la realtà diventa sempre meno soggetta alle nostre previsioni, al nostro controllo..

Le cause delle difficoltà in cui ci si imbatte nelle vicende della vita quotidiana vengono indicate col termine "complessità".

Complexus è ciò che è intrecciato, tessuto insieme, ciò che ci rappresenta una trama, un insieme di fili disordinati che solo perchè sono intrecciati consentono una costruzione ulteriore, danno vita a qualcosa di diverso dalla somma delle singole parti.

Si dice che oggi la società sia complessa, che la cultura, il sapere siano complessi.

Il periodo in cui viviamo è caratterizzato da rapidi e profondi mutamenti, in gran parte dovuti al progresso scientifico e tecnologico.

Assistiamo, oggi, ad un'aumentata eterogeneità, dinamicità delle componenti sociali e alla loro interdipendenza sempre più crescente.

Viviamo la realtà della differenziazione dei ruoli, dell'intensificazione degli scambi, della riduzione degli spazi, della dilatazione del tempo disponibile. (E. Morin 1985).

Il nostro periodo è caratterizzato dall'irrompere della frammentazione, dell'incertezza, del pluralismo negativo.

Affiorano nuovi problemi di carattere politico, sociale, economico, scientifico, culturale che impongono di modificare il nostro modo di rapportarci con gli altri.

La società si trasforma da monoculturale in multiculturale, con maggiore possibilità di scambi culturali e, quindi, di crescita reciproca.

Siamo nella società dell'informazione e della conoscenza in cui l'utilizzo delle nuove tecnologie, per acquisire ed offrire informazione, diventa determinante.

Negli ultimissimi anni il panorama industriale del mondo sviluppato si è trasformato.

La liberalizzazione delle telecomunicazioni, l'esplosione di Internet e il carattere sempre più a rete dell'economia e della società vanno tutte nella stessa direzione – la nascita della società dell'informazione (SI).

Uno sviluppo riuscito della società dell'informazione europea è al centro "dell'obiettivo di Lisbona" che l'UE si è fissata al fine di diventare l'economia più dinamica e competitiva del mondo entro il 2010.

Per la sua stessa natura, la società dell'informazione va oltre i confini tradizionali e impone il superamento di ostacoli materiali e burocratici

La strategia di Lisbona ha fissato l'obiettivo ambizioso di garantire a tutti i cittadini le competenze adeguate per vivere e lavorare nella società dell'informazione.

La strategia mira a creare condizioni eque di accesso online per tutti i cittadini alle informazioni (e-information), ai beni (e-goods), ai servizi (e-services), all'apprendimento (e-learning), alla formazione (e-training) e alle opportunità di lavoro (e-working) online.

Strettamente legato al concetto di complessità è quello di sistema: un insieme di entità in rapporto tra loro e strettamente interdipendenti.

Secondo la teoria dei sistemi del grande biologo austriaco - americano Ludwig von Bertalanffy, il sistema è da intendere come un'entità concettuale, fisica o sociale, che consiste di parti interdipendenti.

In ambito relazionale i sistemi sono costituiti da parti che si trovano in interazione tra loro, non più secondo una concezione classica di tipo lineare (basata cioè sul rapporto causa - effetto), bensì secondo una logica epistemologica di tipo circolare: la sistemica prevede infatti, per uno stesso effetto, tante cause in rapporto reciproco che generano così uno schema nel quale la causa e l'effetto non hanno più una consequenzialità univoca, ma nel quale l'effetto si ripercuote sulla causa e da effetto diventa a sua volta causa.

Guardare ai problemi in prospettiva sistemica permette di cogliere tutte le interrelazioni esistenti tra gli elementi e l'effetto temporale che le scelte potranno avere sull'intero sistema organizzativo del breve come nel lungo periodo.

Guardare in prospettiva sistemica vuol dire considerare il sistema nella sua interezza, non dei singoli elementi che lo compongono, perché possiede proprietà che non corrispondono alla somma delle proprietà possedute dai singoli elementi.

Secondo questo approccio è più importante comprendere l'organizzazione, il controllo e la struttura dei rapporti tra fenomeni, piuttosto che descrivere questi ultimi come entità astratte e isolate

La teoria dei sistemi sostanzialmente dà luogo ad un enunciato di questo tipo: ogni gruppo sociale, famiglia, azienda, ciascuna organizzazione sociale è un sistema.

Ogni sistema sviluppa delle strategie atte a regolare i rapporti tra interno ed esterno, tra opportunità e risorse necessarie alla sopravvivenza del sistema stesso.

In base a ciò si può affermare che l'efficacia di una organizzazione non dipende dalla sua struttura e dai suoi componenti (attribuzione di ruoli all'interno del sistema), ma dipende dal livello di coerenza del sistema.

L'organizzazione pertanto è efficace nella misura in cui i diversi elementi del sistema sono tra loro interdipendenti e coerenti: il sistema diventa inefficace quando le variabili diventano incoerenti.

La coerenza di un sistema diventa così un elemento di primaria importanza per la sua sopravvivenza: ciascun sistema organizzato per rimanere efficace, deve adeguare le proprie strategie all'ambiente esterno.

L'intreccio di diversi fattori nella creazione di determinate condizioni richiede un impegno per le organizzazioni diverso da quello del passato.

I cambiamenti in atto e le innovazioni in campo sociale impongono grandi cambiamenti nelle istituzioni e nell'apparato organizzativo delle stesse.

Ma cosa dobbiamo intendere per organizzazione ?

Definizione di organizzazione

Quando l'uomo è stato costretto, sin dai primordi dell'umanità, a procurarsi il necessario per vivere, probabilmente si è posto il problema del "Come fare" e, quindi, il problema di come organizzarsi per raggiungere lo scopo.

È stata dapprima una questione che ha riguardato il singolo individuo, a livello di razionalizzazione delle azioni individuali, poi, via via, ha investito il gruppo a cui il soggetto apparteneva.

Una prima ed immediata definizione di organizzazione potrebbe essere quella di un insieme di persone, formalmente in rapporto tra loro, i cui componenti sono finalizzati a raggiungere obiettivi comuni.

Tuttavia, la diversità delle organizzazioni ci porta a dire che è difficile dare una definizione esaustiva di organizzazione, per cui è utile soffermarsi su ciò che differenzia e ciò che accomuna le organizzazioni.

La prima delle differenze è l'attività: c'è chi produce dei beni, c'è chi offre servizi.

Un'altra differenza riguarda le persone, che aderiscono in modo più o meno volontario ad un'organizzazione e ricevono o no una remunerazione per farne parte.

Anche la variabile tempo rende differenti le organizzazioni, perchè alcune occupano tutto il tempo delle persone per un periodo più o meno lungo; altre il tempo necessario per il lavoro da svolgere; altre il tempo residuale.

Come un'organizzazione esercita il controllo sui propri appartenenti è un'altra variabile da considerare perchè si va da un controllo esercitato a monte per mezzo di valori condivisi, alle regole imposte e condivise, alle sanzioni, alle imposizioni fisiche.

Ma, cosa accomuna tutte le organizzazioni ?

Il mondo delle organizzazioni è vasto ed eterogeneo e ciascuno di noi entra ed esce dalle organizzazioni innumerevoli volte: come clienti, consumatori, proprietari ecc..

Come operatori nella P.A. ci troviamo ad essere attori organizzativi, ovvero partecipanti attivi con ruoli e compiti per i quali veniamo retribuiti; abbiamo bisogno, perciò, di una puntuale e precisa definizione di organizzazione.

L'organizzazione può essere intesa come un “Costrutto sociale caratterizzato da una qualche forma di azione collettiva di tipo continuativo”.¹

Secondo Ivana Summa, è la dimensione collettiva che fa di una entità un'organizzazione.

L'azione collettiva implica due processi fondamentali: la differenziazione, ovvero la divisione del lavoro o specializzazione; l'integrazione, ovvero la ricomposizione del lavoro, il coordinarlo per riportarlo ad unità.

Ogni volta che due o più persone devono fare un lavoro insieme, si determina un qualche processo di differenziazione del lavoro.

Il "devono" suppone che è un lavoro che da soli non si può fare.

I ruoli, che sono l'attribuzione di un determinato compito attraverso un insieme di comportamenti attesi dalla persona che è chiamata a coprirlo come attore organizzativo, sono il risultato del processo di differenziazione.

Il sistema dei ruoli influenza il comportamento delle persone e tende a consolidarsi fino a quando non viene modificata la divisione del lavoro, così come è avvenuto con l'attribuzione alla P.A. amministrazione dell'autonomia amministrativa.

I ruoli, dunque, sono il risultato della differenziazione dei compiti delle persone, ma le persone di solito agiscono in modi molto diversi anche se consoni e compatibili con le attese connesse al medesimo ruolo.

Ma, poiché i ruoli all'interno di un'organizzazione sono interdipendenti pur se con gradi diversi, occorre che qualcosa garantisca un certo grado di conformità dell'interpretazione di ruolo da parte delle singole persone; c'è

¹ Ivana Summa La scuola come organizzazione, in “Voci della scuola”, II, Tecnodid, Napoli 2002

bisogno, quindi, dell'integrazione, cioè di meccanismi che portano ad unità d'intenti l'azione dei singoli ruoli organizzativi.

Uno di questi meccanismi è la gerarchia: piramidale/verticale o piatta/orizzontale.

Nella P.A., specialmente nelle grosse entità, si potrebbe parlare di gerarchia piramidale dal momento che esiste una struttura che prevede il D.G., I Direttori, i funzionari, gli impiegati ecc..

Anche le norme rappresentano un dispositivo di integrazione, dal momento che cercano di omologare comportamenti e attività.

Strumento di integrazione sono anche i valori che un'organizzazione riconosce come distintivi, ciò che rende particolare e caratteristica un'organizzazione e ciò che ne definisce la missione.

Insieme ai valori, anche le tecnologie, sono dispositivi di integrazione.

L'ORGANIZZAZIONE TRA PASSATO E PRESENTE

Il perchè dell'organizzazione.

L'uomo, pur non essendo autosufficiente nella soddisfazione dei propri bisogni, tuttavia rende difficile la convivenza con i propri simili; il suo comportamento, le sue relazioni sociali, in massima parte, non sono regolate dagli istinti come avviene tra gli animali; l'organizzazione non è un fatto naturale, ma culturale, "frutto di un atto volontario, intenzionale, volto a costituire e a far durare nel tempo gruppi sociali tenuti insieme da strutture di mediazione capaci di dettare le regole comportamentali

necessarie a una convivenza sufficientemente ordinata. Regole, quindi, morali (Durkheim, 1962 e 1974; Romei, 1991 1a)".

"All'interno di un gruppo ciascuno trova molteplici e razionalmente fondate spinte a eludere i propri doveri sociali, a godere dei vantaggi collettivi lasciandoli costruire agli altri" ²

Pur non volendo rinunciare alla propria autonomia, ciascuna persona, ha, però, la forte volontà di far parte del gruppo; Aristotele: "L'uomo è un animale sociale".

Il compito principale delle istituzioni, diventa, allora, quello di assicurare i membri del sistema sociale, di offrire loro credibilità, ricevere da essi fiducia e svolgere il ruolo di "terzo assente" di cui parla Bobbio.

Tipologia delle organizzazioni : Vecchie e nuove organizzazioni

Le organizzazioni, dunque, nascono per soddisfare bisogni, sono socialmente utili.

Una organizzazione diventa istituzione "con la costituzione del gruppo sociale, organizzato in modo formale, come soggetto in sé, percepito come tale dagli altri soggetti, interni ed esterni, che interagiscono con esso; e poi con infusione di valore - riconosciuto dagli stessi soggetti altri - che si fonda probabilmente in origine sull'apprezzamento dei comportamenti e delle prestazioni, ma che si sposta poi gradualmente sulla mera esistenza di essa. Così le istituzioni, per il fatto stesso di esserci, contano, sono importanti" ³

"Coprono le zone d'ombra che sfuggono alla conoscenza, al controllo, alla disponibilità e possibilità di intervento dei singoli, tesi al soddisfacimento

² P. Romei, Autonomia e progettualità, La Nuova Italia, Firenze 1995, pag. 3

³ P. Romei, op. cit., pag 6

dei propri bisogni. Dettano i vincoli da rispettare; limitano, indirizzano, condizionano. Quindi, servono, assicurano, regolano.

Sono una garanzia di funzionamento ordinato dell'intero sistema sociale" 4

Però, come dice Romei, è possibile distinguere tra "istituzioni preposte all'esercizio di funzioni regolative da quelle incaricate di erogare servizi" 5

Nelle prime il cittadino è subordinato, obbligato a rispettare le norme ed eventualmente a subire le conseguenze di un comportamento irrispettoso; nelle seconde il cittadino assume il ruolo di utente, quando non di cliente, che non si trova più in posizione di soggezione, ma di richiesta di prestazione.

Nelle istituzioni di servizio il cittadino stesso partecipa al processo di produzione del servizio determinandone le caratteristiche e l'efficacia.

Capita che il valore e l'essenza di una organizzazione/istituzione sia determinato dal contesto sociale in cui essa è incardinata; come dice Romei; "Il processo di istituzionalizzazione è in sostanza legato alla evoluzione delle aspettative degli attori e degli interlocutori interessati, interni ed esterni, nei confronti di una certa organizzazione" 6

In un sistema sociale semplice, non complesso, non del tutto democratico, l'istituzione "vale in sè", perchè esiste, ha una tradizione, una storia; la sua esistenza è fine a sè stessa.

Diversamente vanno le cose in un sistema democratico e complesso.

"La complessità organizzativa è fatta di antinomie", di contraddittorietà, di conflitti, di diversità". 7

⁴ P. Romei, op. cit, pag 8

⁵ P. Romei, op. cit. pag 23

⁶ P. Romei, op. cit., pag 7

⁷ P. Romei, op. cit. pag. 13

"Un approccio democratico non può che partire dalla accettazione della contraddittorietà e della incoerenza, come espressione delle legittime posizioni e aspirazioni individuali delle componenti del sistema". 8

Secondo Romei, il sistema democratico è connotato dall'inefficienza perchè caratterizzato da due opposte tendenze: una centrifuga rappresentata dalle possibilità di "fuga" lasciate a ciascun individuo; l'altra centripeta nella misura in cui l'azione centrifuga dei singoli viene assorbita e ricondotta a dimensioni non distruttive per la stessa organizzazione/istituzione.

"Vivere in un sistema democratico implica una buona capacità di gestione delle ambiguità e dei conflitti, delle tensioni, delle insicurezze connaturate con esso".9

NUOVI SCENARI

NORMATIVA

Semplificazione amministrativa

Dinanzi allo scenario socio-culturale innanzi descritto, ed alle nuove e sempre crescenti esigenze del cittadino, il legislatore non poteva rimanere inerte e ignorare il problema del rinnovamento della Pubblica amministrazione.

Le esigenze dei cittadini si facevano sempre più pressanti via via che si prendeva coscienza dei diritti; le richieste di un servizio più efficiente ed efficace divenivano sempre più frequenti.

P. Romei sostiene che "la crescente diversificazione e qualificazione delle richieste da parte dei cittadini divenuti più benestanti, quindi più esigenti; la

⁸ P. Romei, op. cit. pag. 14

⁹ P. Romei, op. cit. pag. 15

congiuntura economica negativa, con i suoi immediati riflessi negativi sull'occupazione e sul reddito, quindi sulla possibilità di inasprire il carico fiscale; il raggiungimento da parte della spesa pubblica di livelli di deficit non più sostenibili hanno determinato l'attuale crisi delle istituzioni".

Il processo per la semplificazione si è, perciò, quasi naturalmente imposto ed è stato avviato negli anni 90 con legge n. 241 che ha incluso tra i principi che regolano l'attività amministrativa quelli della celerità e della economicità, ed ha introdotto alcuni degli istituti più significativi della semplificazione (conferenza dei servizi, silenzio-assenso, ecc.).

Con la legge n. 537 del 1993 è stato definito un elenco di procedimenti, i criteri e gli strumenti per semplificarli.

La semplificazione, però, è introdotta, nella forma che prevalentemente oggi conosciamo, nella seconda metà degli anni 90, con la legge n. 59 del 1997 e le successive leggi annuali (legge n. 50 del 1999 e legge n. 340 del 2000).

Con la previsione della legge annuale di semplificazione e l'individuazione dei criteri per la semplificazione procedimentale viene avviata un'attività sistematica di delegificazione, di semplificazione procedimentale e di riordino attraverso la redazione di testi unici.

Tra le numerose semplificazioni realizzate si ricordano, tra le altre, quelle in materia di documentazione amministrativa (dPR n. 445 del 2000) e di sportello unico per le attività produttive (dPR n. 447 del 1998 e successive modifiche)

Con la legge n. 50 del 1999, anche sull'esempio di ciò che avveniva nei paesi con esperienze più avanzate, viene istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il "Nucleo per la semplificazione delle norme e delle procedure"; viene introdotta, per gli schemi di atti normativi del governo e di regolamenti ministeriali, l'analisi di impatto della regolazione (AIR) con la finalità di verificare l'opportunità di una regolazione e di valutarne in termini di vantaggi e svantaggi, di benefici e di costi, gli effetti sull'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e sulle attività dei cittadini e delle imprese; vengono infine previste forme stabili di consultazione delle parti sociali e del sistema delle autonomie locali.

Con la XIV legislatura vi è stato un passaggio di fase:

- è stato soppresso il Nucleo per la semplificazione e prevista l'istituzione di un Ufficio per la semplificazione alle dirette dipendenze del Ministro per la funzione pubblica e l'attribuzione delle competenze relative all'analisi d'impatto della regolazione al Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri (legge n. 137 del 2002);

- la legge n. 229 del 2003 "Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione - legge di semplificazione 2001" ha previsto il superamento dell'istituto dei testi unici misti (norme legislative e regolamentari) e la sua sostituzione con deleghe legislative per il riassetto e la codificazione

della normativa primaria e l'adozione di regolamenti ai sensi dell'art.17, commi 1 e 2 della legge n.400 del 1988.

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE: UN PO' DI STORIA

Il sapere degli ultimi decenni è stato caratterizzato dallo sviluppo esponenziale: ciò che si è acquisito negli ultimi anni è parte elevata alla n potenza di tutto ciò che si è acquisito e scoperto nei secoli precedenti.

Non poteva essere diversamente e la società doveva necessariamente caratterizzarsi come società complessa e dell'informazione.

La liberalizzazione delle telecomunicazioni, l'esplosione di Internet e il carattere sempre più a rete dell'economia e della società vanno tutte nella stessa direzione: la nascita della società dell'informazione.

L'origine del termine società dell'informazione risale probabilmente al 1974 con la pubblicazione del libro "Verso una società dell'informazione: Il caso giapponese".

Già nel 1963, in Giappone, Tadeo Umesao immaginò una società in cui l'informazione costituiva l'elemento essenziale; l'autore si collocava sulla stessa linea di Daniel Bell che nel 1973 introdusse il termine società post-industriale, associandolo all'idea di "economia dell'informazione" in cui prevale il software sull'hardware, gli elementi morbidi e flessibili su quelli rigidi e rigorosi.

Una società ed una economia così orientata avrebbe portato ad un aumento dell'importanza della conoscenza e della scienza e ad una considerevole modifica del processo lavorativo, privilegiando la produzione dei servizi rispetto alla produzione di beni.

Daniel Bell era anche consapevole che il maggior problema per le società post industriali sarebbe consistito nella creazione e nello sviluppo di infrastrutture idonee alla distribuzione delle informazioni.

Il concetto di società dell'informazione (SdI) nasce, dunque, sulla scia delle intuizioni di Bell e, almeno in parte, da lui ne riprende l'eredità.

Dagli anni '70 in tutto il mondo inizia a svilupparsi la chiara consapevolezza che qualcosa di importante stava cambiando, che la società stava attraversando una profonda, ma sensibile, trasformazione.

Così nel 1975 l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), che in quel momento riuniva i 24 Paesi più ricchi del mondo, inaugura l'utilizzo del nuovo termine e avvia delle ricerche per comprendere meglio il fenomeno che stava lentamente emergendo.

Nel 1979 anche il Consiglio dei ministri della Comunità Europea adotta ufficialmente la definizione di Società dell'Informazione in un programma sperimentale quinquennale: il Forecasting and Assessment in the field of Science and Technology (FAST).

L'Unione europea ha avviato una reale politica sulla società dell'informazione verso la metà degli anni ottanta attraverso l'impulso ad attività di ricerca e sviluppo nel settore della tecnologia dell'informazione e della comunicazione e alla liberalizzazione delle telecomunicazioni. È del 1984 il programma *ESPRIT*.¹⁰

Nel 1993 viene pubblicato il *Libro Bianco su Crescita, Competitività e Occupazione*, il cosiddetto Rapporto Delors, in cui si sottolinea la necessità e l'urgenza di porre lo sviluppo della società dell'informazione come base per rivitalizzare l'economia europea, per creare nuovi mercati e nuovi posti di lavoro, e accrescere il benessere dei cittadini. Gli obiettivi riportati nel libro restano validi ancora oggi..

Nel giugno 1994 è stato presentato al Consiglio europeo di Corfù, il Rapporto Bangemann, che contiene raccomandazioni sul possibile

¹⁰ <http://www.cordis.lu/esprit/home.html> .

contributo dell'UE alla definizione di un quadro normativo per la società dell'informazione con risvolti sul piano sociale e tecnologico.

Ufficialmente, in Europa, la SdI nasce nel 1994 con tale rapporto.

Molte delle problematiche evidenziate dal Rapporto Bangemann erano già state individuate puntualmente in un altro rapporto, la cui sintesi fu intitolata *L'informatisation de la société* di Nora e Minc.¹¹

Nel 1992 Al Gore, vicepresidente degli Stati Uniti, introduce il concetto delle Information Superhighway con lo scopo di migliorare le infrastrutture tecnologiche del Paese, aiutando contestualmente lo sviluppo economico e creando nuova occupazione qualificata.

I risultati economici, sociali e politici di questa iniziativa americana hanno ulteriormente accresciuto il distacco fra l'Europa e gli Stati Uniti, sempre attenti alle novità e più disponibili ad investire in ricerca e quindi nel valore dell'informazione.

Nel 1999 il 50% degli americani possedeva un computer ed era connesso ad Internet, mentre in Europa questa percentuale si fermava al 20% ed arrivava addirittura al 14% in Italia.

Era necessario fare qualcosa per ridurre questa distanza e per migliorare la situazione sociale ed economica del vecchio continente e fu così che nel 1999 la Commissione Europea, prendendo spunto dalle iniziative statunitensi, iniziò ad elaborare e sviluppare il piano d'Azione eEurope.

Durante il Consiglio di Lisbona del 23-24 marzo 2000, che vide riuniti i capi di Governo degli allora 15 Paesi membri dell'Unione Europea, si decise ufficialmente di investire su Internet e sulle nuove tecnologie per garantire, nei 10 anni di attuazione del piano eEurope, una crescita economica media del 3% annuo, emulando l'esperienza clintoniana che

¹¹ Nora e Minc, 1978. citato in V. Ambriola, S.Bertagnini, L. Pratesi, *Visione della società dell'informazione – ricerca Regione Toscana Università di Pisa* pag. 11

aveva consentito una media di crescita del 4% (con il picco del 1999 pari ad un aumento del PIL del 7.3%), creando nuovi posti di lavoro qualificati basati appunto sulle nuove tecnologie.

DEFINIZIONE DI SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Con l'espressione società dell'informazione è da intendere "un nuovo modello di società nel quale le relazioni ed il mercato utilizzano in modo prevalente le tecnologie dell'informazione. Nella società dell'informazione anche la burocrazia pubblica opera in modo elettronico"¹².

"La società dell'informazione è il nome dato al nuovo tipo di società che sta crescendo nel mondo oggi in cui l'informazione e le tecnologie della comunicazione (che includono i computer, gli apparecchi telefonici e di video conferenza, ecc...) giocano un ruolo importante nelle attività personali, sociali, educative e imprenditoriali delle persone. Questo tipo di società è capace di spedire, ricevere e scambiare dati su formato digitale in modo rapido tra differenti persone e in posti diversi, senza tener conto della distanza. Alcuni osservatori sostengono che la tecnologia dell'informazione renderà le nostre vite più facili, creerà nuovi posti di lavoro e nuove possibilità educative, stimolerà l'economia e la partecipazione democratica. Altri sono più critici e avvertono che la tecnologia dell'informazione (IT) renderà ancora più grande il gap tra i ricchi e i poveri, tra coloro che possiedono e coloro che non possiedono la tecnologia. Questa divisione, conosciuta anche come digital divide non solo causerà delle spaccature tra

¹² Prof. Donato A. Limone, il codice dell'amministrazione digitale, intervento al Master in management pubblico ed e-government, 13/6/2005

paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, ma anche tra ricchi e poveri all'interno di uno stesso paese”¹³

“La società dell'informazione è una rivoluzione che consente all'intelligenza umana di acquisire nuove capacità; si tratta di una risorsa che cambia il nostro modo di lavorare e di vivere insieme”¹⁴

Il concetto base della definizione di società dell'informazione è l'informazione, tutta la conoscenza gestita tramite gli elaboratori elettronici.

Nella società dell'informazione il rapporto dell'uomo con i propri strumenti di lavoro è cambiato, così come sono cambiati i modi di produrre e di comunicare: il tutto è mediato tramite il Personal Computer e determinato da programmi, sistemi, computer, supporti, memorie, mediante il medesimo codice e in base ai medesimi principi logici.

Al centro del nuovo modo di produrre vi è la raccolta, l'elaborazione e il trasferimento delle informazioni.

L'informazione, per se stessa, non genera, però, in modo automatico e conseguenziale servizi e cultura, perciò, in Europa, nasce la necessità di distribuire i servizi di comunicazione per mettere in condizione aziende e cittadini di utilizzare le tecnologie innovative.

Nasce l'intuizione della necessità di una cultura organizzativa dell'informazione.

Per Bell "ogni società è una società dell'informazione e ogni organizzazione è un'organizzazione di informazione.

L'informazione è necessaria per far funzionare ogni cosa, dalla cellula alla General Motors".¹⁵

¹³ Tratto da British Council – sta in V. Ambriola, S.Bertagnini, L. Pratesi, Visione della società dell'informazione – ricerca Regione Toscana Università di Pisa pag. 11

¹⁴ Tratto da Bangemann 1994 6, <http://www.comunicazioni.it/it/index.php?Mn1=4&Mn2=65>.

Alla metà degli anni Settanta la Francia si trovava in ritardo nella costruzione della propria rete telefonica. Sotto la presidenza di Giscard d'Estaing fu redatto un rapporto che doveva servire come riflessione di fronte all'allargamento della rete e all'introduzione dell'informatica nell'amministrazione dello Stato, con problemi simili a quelli sollevati dall'attuale dibattito sulla società dell'informazione.

Nel rapporto *L'informatisation de la société* si prevede che la diffusione su larga scala delle tecnologie telematiche porterà a un nuovo modo di pensare il territorio in ottica globale, alla distribuzione di ingenti quantità di informazioni, a una nuova percezione dello spazio sociale.

Nora e Minc hanno anticipato quattro circostanze che sono alla base della società

dell'informazione ovvero:

- le banche dati hanno assunto estensione internazionale in riferimento alla dimensione extraterritoriale delle tematiche e delle informazioni trattate;
- le banche dati sono facilmente accessibili da qualsiasi punto del mondo e in modo sufficientemente economico, abbattimento delle limitazioni di ordine socio-economico e geografico nella fruizione dell'informazione;
- molti paesi attingono conoscenza da banche dati impiantate e gestite da Stati "monopolisti" nell'informazione;
- molti paesi, non avvertendo l'esigenza di realizzare basi di dati sul proprio territorio, vivono una sorta di "dipendenza informativa" nei confronti delle basi di dati di altre nazioni.

¹⁵ http://www.pubbliaccesso.it/biblioteca/quaderni/rapporto_2004/parte_24.htm Le leggi sull'accessibilità nello scenario internazionale. Dall'idea di società dell'informazione al piano e-Europe

Sulla base di queste considerazioni, Nora e Minc descrivono l'informazione come un bene caratterizzato da una peculiarità molto singolare, ossia quella di essere "inseparabile dalla sua organizzazione, dal suo modo di conservazione".¹⁶

Ciò che oggi noi chiamiamo società dell'informazione, ha la sua massima manifestazione pubblica in Internet. Ma Internet in realtà non è altro che l'ultimo stadio dell'evoluzione di un modello socio-organizzativo caratterizzato dal massimo livello di interconnessione e interdipendenza delle risorse informative, liberamente accessibili in modo semplice ed economico.

INFORMAZIONE E ACCESSIBILITA'

È da circa un trentennio, quindi, che si parla di Società dell'Informazione, ma oggi "la novità è rappresentata dalle prime manifestazioni concrete di questa nuova Società; finalmente le idee e i concetti che fino a poco tempo fa vivevano solo negli ambienti accademici e i discorsi lungimiranti dei ricercatori più sensibili e acuti sono alla portata di tutti.

Uno dei principi fondamentali del piano d'azione europea è la lotta all'info-esclusione.

Per realizzare concretamente e fattivamente la Società dell'Informazione e poter usufruire dei vantaggi che essa può portare, sia a livello economico sia sociale e politico, è necessario che le informazioni e le tecnologie siano a disposizione di ogni singolo cittadino.

¹⁶ V. Ambriola, S. Bertagnini, L. Pratesi Visione della società dell'informazione – ricerca Regione Toscana Università di Pisa pag. 8

Da qui le strette relazioni e le profonde connessioni con l'accessibilità, vista come nuova cultura tecnologica in grado di estendere a tutti la partecipazione alla società basata sull'informazione.

L'accessibilità è il pilastro portante ed indispensabile per la creazione di una Società dell'Informazione info-inclusiva e democratica da cui non è più possibile prescindere.

I 10 punti in cui si articola eEurope 2002 promuovono la formazione non solo dei giovani, ma anche degli anziani, affinché nessuno venga escluso dal nuovo sistema sociale ed economico; sostengono la diffusione dei computer e delle connessioni ad Internet, favorendo la riduzione dei costi; prevedono l'attenzione alla sicurezza informatica, lo sviluppo di servizi sanitari online e di servizi utili ai cittadini nonché l'accessibilità delle informazioni anche, e soprattutto, ai disabili.

L'obiettivo 2 del piano d'azione consiste nell'investire in risorse umane e in formazione: al punto C dell'obiettivo 2, eEurope 2002 prevede la partecipazione di tutti all'economia basata sulla conoscenza, specificando come sia necessario riservare una particolare attenzione alle persone disabili e alla lotta contro l'info-esclusione.

Nel documento originale approvato dal Consiglio Europeo di Lisbona, viene definita come necessaria l'applicazione degli orientamenti del WAI (Web Accessibility Initiative) ai siti Web pubblici entro la fine del 2001.

Tutti i 15 Paesi membri avrebbero dovuto allinearsi a tale decisione, ma le lacune pregresse e le differenze culturali hanno permesso solo a poche nazioni, già tradizionalmente avanzate dal punto di vista tecnologico, di rispettare questa scadenza.

Molti Paesi, culturalmente meno preparati ad un così rapido sviluppo tecnologico, non sono riusciti che ad abbozzare ed inquadrare il problema, senza essere stati in grado di operare concretamente e dare una risposta soddisfacente alla questione. Così, presa visione delle difficoltà nel rispettare l'obiettivo di ottenere siti Web della Pubblica Amministrazione

accessibili secondo le date fissate nel piano d'azione originale, la Commissione Europea, con una Comunicazione del 18 aprile 2002, procrastinava questa scadenza al 2004.

Nel frattempo, seppur lentamente, l'Europa si è messa in moto per garantire l'Accessibilità dei servizi pubblici online.”

Al centro dell'attenzione della politica europea vi è attualmente, quindi, l'informazione e il possesso della stessa da parte di tutti: giovani, adulti, anziani, in una visione che copre e investe l'intero arco della vita.

La strategia di Lisbona ha fissato l'obiettivo ambizioso di garantire a tutti i cittadini le competenze adeguate per vivere e lavorare nella società dell'informazione. La strategia mira a creare condizioni eque di accesso online per tutti i cittadini alle informazioni (e-information), ai beni (e-goods), ai servizi (e-services), all'apprendimento (e-learning), alla formazione (e-training) e alle opportunità di lavoro (e-working) online.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA

Una società della conoscenza non può realizzarsi senza cittadini e lavoratori in possesso di un elevato grado di istruzione e formazione.

L'istruzione e la formazione sono elementi fondamentali per conseguire gli ambiziosi obiettivi di carattere economico e sociale che l'Europa si è prefissata di raggiungere entro il 2010.

Risulta evidente, perciò, l'importante ruolo della scuola nella promozione e nel perseguimento di una istruzione di qualità, adeguata alle richieste dei nostri tempi

La competitività e lo sviluppo dell'Europa dipendono sempre più dalla capacità di utilizzare il potenziale delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nell'ambito dell'apprendimento. Tra i principali vantaggi delle TIC applicate all'apprendimento si enumerano la facilità di

accesso, la flessibilità, l'orientamento dei discenti e migliori opportunità di collaborazione.

L'e-learning apprendimento potenziato dal ricorso a Internet e alle nuove tecnologie multimediali deve essere a disposizione di tutti.

La corretta e piena integrazione delle TIC nei sistemi di istruzione e formazione è, pertanto, una delle principali preoccupazioni dei leader dell'UE e una priorità strategica di eEurope 2005.

Due temi principali sono alla base della strategia dell'UE in tale campo:

Migliorare l'istruzione e la formazione. Una delle priorità dell'UE è sfruttare le TIC per accelerare la necessaria trasformazione dei sistemi d'istruzione e formazione e sopprimere le barriere tra le varie forme di apprendimento. L'e-learning (apprendimento potenziato dal ricorso a Internet e alle nuove tecnologie multimediali) deve essere a disposizione di tutti.

I cittadini europei devono dotarsi di nuove competenze per adattarsi rapidamente all'evoluzione del lavoro e della vita di tutti i giorni.

Le azioni in tale campo sono varie: dalla promozione delle competenze correlate alle TIC, alle misure volte a sopprimere gli ostacoli alla libera circolazione dei lavoratori comunitari nel mercato interno.

La scuola italiana, in questi ultimi anni, ha investito molto nel campo della formazione sulle nuove tecnologie.

Già con il piano di aggiornamento sui programmi dell'85 nella scuola elementare si è dato inizio ad una attività di formazione dei docenti in ambiti nuovi per la didattica, quali la logica, la statistica e l'informatica.

In quegli anni, termini nuovi e procedure inusuali venivano proposte per essere introdotte nella didattica quotidiana.

Il processo di aggiornamento è proseguito fino ai giorni nostri con l'attuazione di piani di formazione sulle nuove tecnologie quali ForTIC 1 e, proprio di questi giorni, ForTIC 2.

La formazione oggi avviene in presenza e on_line, con il supporto di tutor d'aula e in collaborazione con INDIRE..

POLITICHE E ATTIVITÀ

Ogni Stato membro dell'UE è responsabile del proprio sistema educativo, ma tutti possono beneficiare dell'esperienza acquisita dagli altri paesi nell'utilizzo delle tecnologie applicate ai settori dell'istruzione e della formazione. Pertanto, iniziative della Commissione europea quali l'iniziativa eLearning e il programma eLearning svolgono un ruolo essenziale nella creazione di reti di cooperazione che consentono di condividere tali esperienze in tutta l'Europa.

Tali iniziative contribuiranno inoltre al conseguimento degli obiettivi comuni dei sistemi d'istruzione e formazione convenuti dagli Stati membri dell'UE e alla definizione di un vero sistema paneuropeo di apprendimento permanente di elevata qualità.

Parallelamente, l'apprendimento assistito dalla tecnologia – uno degli obiettivi strategici della priorità di ricerca Tecnologie della società dell'informazione – appoggia la ricerca sul valore aggiunto apportato dalle tecnologie dell'informazione e dai nuovi media ai processi di apprendimento. L'obiettivo principale consiste nell'aumentare l'efficienza dell'apprendimento a livello individuale e collettivo. I lavori di ricerca integreranno gli aspetti tecnologici, cognitivi, pedagogici e organizzativi e porteranno a sistemi interattivi e piattaforme aperte che consentiranno di dar vita a modalità di insegnamento distribuito, di apprendimento basato sull'esperienza, di apprendimento collaborativo e di apprendimento personalizzato.

Altri programmi della Commissione europea quali eTEN e eContent promuovono l'uso delle TIC applicate ai settori dell'istruzione e della formazione.

Dotare la forza lavoro delle competenze necessarie per aspirare a migliori opportunità lavorative e per migliorare la competitività dell'economia europea è una delle principali finalità delle politiche europee per l'occupazione.

Tali iniziative prescindono dai tradizionali confini tra istruzione scolastica, istruzione superiore, formazione professionale e istruzione degli adulti. È pertanto possibile creare nuove forme di partenariati che gettino le basi per lo sviluppo della società dell'informazione.

REALTA' E PROSPETTIVE NEL MONDO SCOLASTICO

Per la sua stessa natura, la società dell'informazione va oltre i confini tradizionali, per cui i vecchi mezzi di comunicazione non sembrano più idonei a sostenere e ad incrementare lo sviluppo.

Lo stesso sistema scolastico, se resta ancorato a vecchi schemi e tradizionali impostazioni è destinato a collocarsi al di fuori del tempo e della società.

Per fortuna segni di vitalità e ripresa sono presenti da tempo, anche se alcuni particolari settori del mondo della scuola sono sembrati refrattari ad ogni cambiamento per cui qualcuno si sente autorizzato a dire che proprio la scuola è il settore maggiormente legato alla conservazione.

Anche la scuola, comunque, insieme agli altri settori sociali e della pubblica amministrazione, ha subito l'influsso del processo innovativo tuttora in atto.

La scuola italiana, specie nel secondo dopoguerra, è stata costantemente attraversata da riforme istituzionali e ordinamentali che, pur riguardando di volta in volta singoli ordini e gradi di studi e sviluppatesi sostanzialmente all'interno del complessivo impianto architettonico disegnato dalla Riforma Gentile, hanno inciso significativamente sugli assetti istituzionali amministrativi, organizzativi e didattici.

Tale processo è stato anche e frutto di condivise, partecipate e diffuse sperimentazioni nazionali assistite degli anni '80 e '90 (basti pensare al Progetto "Brocca") ora ricondotte ad ordinamento.

A partire dal 1962 si è avviata un'attività riformatrice che ha portato:

- l'istituzione e l'ordinamento della scuola media unica (Legge 1859/62), sottoposta a successivi aggiustamenti ordinamentali e programmatici con le leggi 348/77 e 517/77 e con i Programmi del 1979;
- l'istituzione della scuola materna statale (Legge 444/68), anch'essa profondamente rivisitata negli assetti organizzativi, funzionali e didattici con le leggi 463/78, 270/82, fino agli Orientamenti del 1991, che l'hanno definitivamente affrancata dalle originarie incrostazioni "assistenzialistiche" ma che oggi - con l'inusitata previsione dell'anticipo a 2 anni e mezzo- si vorrebbero nuovamente riproporre;
- l'introduzione delle attività integrative e del tempo pieno nella scuola elementare, con la Legge 820/71 che ha dato vita ad una straordinaria esperienza organizzativa, metodologica e didattica di ampio spessore culturale, pedagogico e sociale, modello successivamente introdotto con il DM dell'83 anche alla scuola media, che oggi vengono messi in discussione, nonostante le tranquillizzanti assicurazioni ministeriali;
- l'istituzione e il riordinamento degli Organi Collegiali di partecipazione scolastica, sanciti dalla Legge 477/73 e definiti dai Decreti Delegati del 1974, dai quali scaturì anche una più moderna e aggiornata disciplina dello stato giuridico del personale, connotata da significativi tratti di specificità professionale rispetto a quella degli impiegati civili dello Stato;
- la riforma ordinamentale della scuola elementare (preceduta dall'approvazione dei Programmi del 1985 e da un triennio di sperimentazione), definita dalla Legge 148/90 e dalla successiva decretazione secondaria, sottoposta ad un attento, trasparente e partecipato monitoraggio, i cui esiti sono stati assunti quale base di

partenza per la verifica parlamentare e per le conseguenti correzioni e gli opportuni aggiustamenti di natura organizzativa e didattica, che ne fanno uno dei “fiori all'occhiello” del nostro sistema di istruzione di base e, forse, uno dei segmenti del nostro sistema scolastico meno bisognoso di interventi riformatori; [è la legge che ha introdotto i moduli organizzativi (3 docenti su due classi; 4 docenti su tre classi) e la ripartizione degli insegnamenti per ambiti disciplinari]

- il riconoscimento dell'autonomia amministrativa, organizzativa, didattica, di ricerca e sviluppo, avviata dall'art. 4 della Legge 537/93 (Finanziaria '93), perfezionata e sancita dall'art. 21 della Legge 59/97 (“Bassanini”) ed attuata dal DPR 275/99 (Regolamento sull'autonomia), e in attesa dell'applicazione dell'art. 8, dal D.M. 234/99 tuttora pienamente vigente;
- il susseguirsi di tutta una serie di interventi legislativi primari e di decretazione secondaria (statali e regionali) relativi alla disciplina del vasto mondo della formazione professionale (tuttora non adeguatamente e sufficientemente esplorato, se non dagli addetti ai lavori), dalla Legge 845/78 alla Legge 196/97 (Legge “Treu), alla Legge 144/99 (artt 68 e 69 concernente le modalità di assolvimento dell'obbligo formativo e disciplina degli IFTS).
- Su questa materia andrebbe da ultimo considerata anche la Legge 30/2003 (cosiddetta “Legge Biagi”)
- Risulta importante, anche per la scuola, la legge 241/90 (trasparenza).

Queste leggi (e i successivi provvedimenti applicativi) hanno innescato significativi processi di innovazione e cambiamento, hanno conferito al nostro sistema scolastico e formativo una configurazione giuridico-istituzionale e un assetto organizzativo-funzionale, così come organicamente riordinati nel Testo Unico approvato con DPR 297/94.

Ma dal 1994 ad oggi sono intervenute altre importanti leggi di riforma la più importante delle quali è senz'altro la Legge 18 marzo 1997, n. 59 (Bassanini), il cui art. 21 ha introdotto l'autonomia.

L'ultimo provvedimento organico di riforma degli ordinamenti scolastici è costituito, com'è noto, dalla Legge 28 marzo 2003, n. 53 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e sui livelli

essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”, comunemente conosciuta come “riforma dei cicli scolastici” o, più semplicemente, “riforma Moratti” e dei provvedimenti applicativi.

“La filosofia di questo processo evolutivo è rappresentata da quella competitività che è la parola magica del nostro tempo. I nostri giovani hanno bisogno di acquisire nuovi saperi, per competere in campo europeo e conseguire prestigiosi traguardi”.¹⁷

NUOVI DIRITTI, NUOVI COMPITI

La società moderna offre nuove opportunità , affida nuove attribuzioni, sollecita il soddisfacimento di nuovi diritti e impone, soprattutto a chi eroga servizi, nuovi compiti.

I nuovi diritti, più che dalla normativa, discendono direttamente dall’esistenza stessa di nuove strumentalità e dalle opportunità che esse offrono.

Dinanzi alla effettiva possibilità di poter fare qualcosa (richiedere, ottenere servizi) nessuno può trincerarsi dietro impedimenti burocratico-formali.

Tutto ciò che è possibile richiedere e ottenere deve poter essere richiesto e ottenuto.

La nuova caratterizzazione della società, l’esistenza delle potenzialità tecnologiche, una normativa orientata verso la dislocazione e il soddisfacimento dei bisogni degli utenti, impongono, anche alla scuola, nuovi compiti a fronte di nuovi diritti.

¹⁷A. Campanelli, La scuola salentina: problemi e innovazioni. Sta in: M. Carducci, D. Cosmo , D. Prete, Percorsi innovativi nella Pubblica Amministrazione del Salento, Pensa Multimedia, Lecce 2005, pagg. 277-278

Strettamente legati all'uso delle nuove tecnologie derivano i seguenti diritti per gli utenti:

Diritto all'accesso e all'invio di documenti digitali (art. 4 CAD) ¹⁸ .In particolare gli utenti e le famiglie hanno diritto di accedere a tutti gli atti che li riguardano e di partecipare a tutti i procedimenti in cui sono coinvolti tramite le moderne tecnologie informatiche e telematiche. Tutte le scuole devono quindi organizzarsi per rendere disponibili agli interessati documenti, atti e procedimenti, in modo sicuro e trasparente, in formato digitale. Infatti in base all'art. 59 del D.P.R. n. 445 del 2000 “Le pubbliche amministrazioni determinano, nel rispetto delle disposizioni di legge sulla tutela della riservatezza dei dati personali, e nell'ambito delle misure organizzative volte ad assicurare il diritto di accesso ai documenti amministrativi i criteri tecnici ed organizzativi per l'impiego, anche per via telematica, del sistema di gestione informatica dei documenti per il reperimento, la visualizzazione e la stampa delle informazioni e dei documenti”.

Diritto ad effettuare qualsiasi pagamento in forma digitale (art. 5). Dal 30 giugno 2007 gli utenti e le famiglie avranno il diritto di effettuare in modo sicuro qualsiasi pagamento verso le scuole attraverso le tecnologie informatiche e telematiche. Non sarà quindi più necessario alcun passaggio materiale di denaro né tanto meno fare file in banca o alla posta.

Tale possibilità, come molte altre, dal codice è riservata ai cittadini che si rivolgono alle pubbliche amministrazioni centrali, ma ciò crea una linea di tendenza contro la quale è difficile procedere: è impensabile e inopportuno che una qualsiasi amministrazione periferica neghi all'utente

¹⁸ Decreto Legislativo del 7 marzo 2005, n.82 Codice dell'amministrazione digitale (*G.U. n. 112 del 16-5-2005 -Suppl. Ordinario n. 93*)

la possibilità di effettuare pagamenti se ne esistono le condizioni o le possibilità. Come sostiene il prof. Limone, il codice va visto e considerato come un'opportunità da utilizzare piuttosto che come una norma da applicare.

Diritto a ricevere qualsiasi comunicazione pubblica per e-mail (art. 6). Gli utenti e le famiglie che ne fanno richiesta hanno diritto a ricevere tutte le comunicazioni dalle scuole via e-mail all'indirizzo che avranno dichiarato. La posta elettronica proveniente dalla scuola sarà certificata, ossia sarà certa la data e l'ora della spedizione, della sua ricezione e provenienza. Le comunicazioni e i documenti ricevuti in questo modo avranno piena validità giuridica anche verso altre persone o aziende.

Diritto alla qualità del servizio e alla misura della soddisfazione (art. 7). Gli utenti e le famiglie hanno diritto a servizi pubblici di qualità e che rispondano alle loro reali esigenze. Le scuole pubbliche devono organizzare i servizi in modo da controllarne periodicamente la qualità e la soddisfazione dell'utenza.

Diritto alla partecipazione (art. 9). Gli utenti e le famiglie hanno diritto di partecipare al processo democratico usufruendo delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

Diritto a trovare on-line tutti i moduli e i formulari validi e aggiornati (art. 57).

Gli utenti e le famiglie avranno diritto a trovare in rete tutti i moduli e i formulari e tutti i documenti rilevanti. I moduli, i formulari e i documenti che non fossero disponibili in via telematica non saranno più giudicati validi, o almeno non saranno più necessari.

NUOVI STRUMENTI

La posta elettronica certificata (art. 6). Si tratta di una e-mail che garantisce ora e data di spedizione e di ricezione, provenienza (con una firma elettronica) e integrità del contenuto. D'ora in poi vale quanto una raccomandata con ricevuta di ritorno, costituisce una prova certa, costa molto meno e si può fare da casa.

La firma digitale (art. 21). È una firma elettronica che garantisce con sicurezza l'identificazione di chi firma e la sua volontà di firmare. Questa firma può sostituire per sempre sigilli, punzoni, timbri e dà validità giuridica a qualsiasi attestazione nei rapporti tra privati, tra privati e scuola e tra amministrazioni. Per rendere più sicura la firma elettronica questa deve essere certificata da un ente certificatore che risponda ai requisiti di legge e che si faccia garante dell'affidabilità della firma. Il codice regola tale certificazione in modo da conferire massima sicurezza alla firma elettronica, meglio di quanto ora avviene con la firma autografa.

I siti Internet delle Scuole Pubbliche (art. 56-57).

Quasi tutte le scuole hanno già i loro siti Internet, ma il codice ne rende obbligatorie alcune caratteristiche fondamentali: i siti delle scuole autonome pubbliche devono essere accessibili da tutti, anche dai disabili, reperibili, facilmente usabili, chiari nel linguaggio, affidabili, semplici, omogenei tra loro. I siti Internet diventano la "porta" privilegiata per entrare nelle scuole e sono tenuti quindi a riportare : l'organigramma per sapere chi fa cosa; gli indirizzi e-mail a cui rivolgersi per ciascuna necessità; l'elenco dei servizi forniti in rete; l'elenco di tutti i bandi di gara; l'elenco dei procedimenti svolti da ciascun ufficio con la loro durata e il nome del responsabile.

Le carte elettroniche (art. 64) La carta di identità elettronica e la carta nazionale dei servizi diventano lo strumento chiave per razionalizzare e semplificare l'azione amministrativa e sono regolate dal Codice per essere uno strumento di autenticazione e di accesso ai servizi in rete della PA che sia universalmente valido in Italia, ma allo stesso tempo che contenga quei servizi e quelle utilità che ciascuna amministrazione territoriale giudichi utile per i propri cittadini.

BENEFICI

Il decentramento efficiente (art. 12). La Scuola digitale, integrata e interconnessa in rete, è il fattore chiave per costruire un decentramento efficiente. A tal fine il Sistema Pubblico di Connettività costituisce lo strumento che consente ai soggetti pubblici di dialogare, scambiare dati e documenti attraverso standard condivisi e canali sicuri: una rete fatta dalle reti delle pubbliche amministrazioni, che mette in comunicazione PA centrale, PA locale, regioni e soggetti erogatori di servizi pubblici.

La cooperazione (art. 10 e 64) .

Le scuole utilizzano le tecnologie dell'informazione e comunicazione garantendo l'accesso alla consultazione, la circolazione, lo scambio di dati e informazioni, l'interoperabilità, ossia la capacità dei sistemi informatici di scambiarsi e di usare mutuamente informazioni anche se diversi. Le scuole devono inoltre collaborare integrando i procedimenti di rispettiva competenza per rendere più efficienti i processi e agevolare i cittadini e le imprese nei loro adempimenti con la PA.

La riorganizzazione gestionale e dei servizi (art. 13).

Il Codice lega strettamente l'utilizzo delle tecnologie al raggiungimento di obiettivi di efficacia, efficienza, economicità dell'attività amministrativa.

Le scuole devono utilizzare le tecnologie in modo da razionalizzare e semplificare i procedimenti amministrativi, le attività gestionali, la modulistica, le modalità di accesso ai servizi. Non basta informatizzare: l'innovazione tecnologica deve essere chiaramente orientata ad una maggiore efficienza interna ed efficacia dei servizi resi a cittadini e imprese. Da qui la necessità di adeguata formazione del personale nell'uso delle tecnologie

La gestione informatica dei procedimenti (art. 41).

Con il Codice nasce il fascicolo informatico. Le scuole devono gestire i procedimenti utilizzando le nuove tecnologie e possono raccogliere in un "fascicolo digitale" atti e documenti relativi ad un procedimento anche se prodotti da amministrazioni diverse. In questo modo si accelerano tempi e procedure interne, con maggiore efficienza, minori costi per la scuola e maggiore trasparenza per i cittadini.

La trasmissione informatica dei documenti (art. 50 e segg.)

Le scuole possono comunicare e trasmettere documenti tra di loro in tempo reale. Il codice dà piena validità giuridica all'utilizzo della posta elettronica nella comunicazione tra uffici pubblici. Anzi è lo strumento con cui di norma le amministrazioni devono comunicare. Comunicazioni, atti e documenti trasmessi per e-mail tra uffici pubblici sono validi ai fini del procedimento amministrativo in tutti i casi in cui è possibile accertare la provenienza e cioè se sono siglate con la firma digitale, oppure con protocollo informatico o trasmessi con posta certificata.

La disponibilità dei dati (art. 53 e 60).

Le scuole devono rendere disponibili all'utilizzo da parte di altre amministrazioni i dati di cui sono in possesso, attraverso le tecnologie informatiche e telematiche. Ciascuna scuola titolare di dati è quindi tenuta a renderli accessibili, nell'ambito del Sistema Pubblico di Connettività, ad altri soggetti pubblici che ne fanno richiesta per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali.

Le basi di dati di interesse nazionale (art. 62).

Il Codice individua come basi di dati di interesse nazionale un insieme di informazioni, omogenee per tipologia e contenuto, come ad esempio gli archivi delle anagrafi, che sono necessarie ad altre pubbliche amministrazioni per lo svolgimento dei propri compiti. Le basi di dati di interesse nazionale costituiscono un sistema informativo unitario nell'ambito del Sistema Pubblico di Connettività. E' questa novità introdotta dal Codice che renderà possibile, ad esempio, passare dall'autocertificazione alla de-certificazione: eliminare cioè la richiesta di un gran numero di certificazioni da parte delle scuole.

L'azzeramento dei certificati (art. 53).

Sono 35 milioni i certificati prodotti annualmente dalle pubbliche amministrazioni con un costo per i cittadini di circa 13,50 euro per ciascun certificato. La Scuola digitale potrà praticamente azzerare il numero dei certificati necessari attraverso la trasmissione dei documenti tra amministrazioni e la condivisione dei database. Gli utenti e le famiglie potrebbero quindi risparmiare tempo e denaro.

L'uso della posta elettronica (art. 6,49,50,51,52).

Si sono stimati in 31 milioni i messaggi di posta elettronica inviati tra pubbliche amministrazioni e nei contatti di queste con l'esterno e in 18 euro il risparmio ottenuto per messaggio rispetto alla gestione di un messaggio di posta fisico. Il Codice, riconoscendo piena validità giuridica alle comunicazioni per via telematica, pone le basi per un incremento di tale numero e soprattutto per una sostituzione quasi totale della vecchia trasmissione cartacea.

Gli archivi digitali (art. 46 e segg.)

Con il Codice la scuola senza carta diventa realtà. Tutti gli atti, i dati, i documenti, le scritture contabili ed anche la corrispondenza prodotti o riprodotti in maniera digitale secondo le regole che garantiscono la conformità agli originali hanno la stessa validità giuridica di documenti cartacei e devono essere conservati in archivi informatici. Grazie alla conservazione digitale, si riducono tempi e costi di ricerca dei documenti, ma anche i costi di gestione e manutenzione degli archivi: processi più veloci, risparmi di spesa per le amministrazioni, enorme recupero di spazi prima occupati da ingombranti archivi cartacei.

Le conferenze dei servizi on-line (art. 37)

Quando un qualsiasi procedimento pubblico (una licenza, una nuova opera pubblica, un evento, ecc.) coinvolge più amministrazioni, per semplificare il suo svolgimento viene indetta una "conferenza dei servizi" a cui partecipano responsabili di tutti gli enti interessati. Ora il Codice prevede la possibilità che queste conferenze si svolgano on-line, evitando viaggi, spese di trasferta, perdite di tempo e quindi con un notevole risparmio di denaro e una maggiore velocità.

Il riuso delle tecnologie (art. 70 e segg.)

Il Codice istituisce la banca dati dei programmi informatici riutilizzabili, un elenco di programmi applicativi di proprietà pubblica. Prima di acquisire nuove applicazioni tecnologiche le pubbliche amministrazioni devono verificare se vi sono soluzioni riutilizzabili, che sono cedute in maniera gratuita dalle amministrazioni titolari. Il processo di riuso abbatta i costi degli investimenti in tecnologie e aiuta anche le scuole con minore capacità di spesa ad acquisire tecnologie innovative. In questo modo tutte le scuole, dalle più grandi alle più piccole potranno erogare servizi avanzati a utenti e famiglie.

Gli sportelli telematici per la didattica

Gli sportelli on line per le attività didattiche possono diventare telematici: possono riorganizzarsi per gestire i procedimenti e le attività in maniera informatica, acquisire istanze da parte degli studenti ed erogare i servizi attraverso internet e posta elettronica.

In provincia di Lecce esistono esperienze significative e d ormai consolidate in cui la didattica e la parte amministrativa della didattica (voti, comunicazioni alle famiglie ecc...) vengono gestite telepticamente.

IL PROTOCOLLO ELETTRONICO NELLA P.A. E NELLA SCUOLA

Il legislatore definisce protocollo informatico “l’insieme delle risorse di calcolo, degli apparati, delle reti di comunicazione e delle procedure informatiche utilizzati dalle amministrazioni per la gestione dei documenti”, ovvero, tutte le risorse tecnologiche necessarie alla realizzazione di un sistema automatico per la gestione elettronica dei flussi documentali. Ogni sistema di protocollo informatico, che si intende

adottare o realizzare, deve ottemperare a specifiche indicazioni, riportate nel Testo Unico (DPR 445/2000).

Ciò che impone una certa urgenza è il terzo comma dell'art. 50 del Testo Unico Documentazione Amministrativa - Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000 n. 445. In esso si legge:

“Le pubbliche amministrazioni provvedono entro il 1° gennaio 2004 a realizzare o revisionare sistemi informativi automatizzati finalizzati alla gestione del protocollo informatico e dei procedimenti amministrativi in conformità alle disposizioni del presente testo unico ed alle disposizioni di legge sulla tutela della riservatezza dei dati personali, nonché dell'articolo 15, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dei relativi regolamenti di attuazione”.

Secondo l'interpretazione di Manlio Cammarata, "Sistemi informativi automatizzati finalizzati alla gestione del protocollo informatico e dei procedimenti amministrativi" significa che entro la scadenza prevista le pubbliche amministrazioni interessate dovrebbero avere "pronti" i sistemi informativi necessari alla completa trattazione digitale delle pratiche. Questo però presuppone che le pratiche stesse siano in formato digitale, ma in molti casi non lo sono ancora. Dunque i sistemi devono essere "pronti", anche se ciò non significa necessariamente che debbano essere usati in ogni caso.

E questa è la realtà, amara, della scuola, in cui per ragioni di vario genere non si è ancora dato il via al processo che dovrebbe portare alla digitalizzazione della documentazione.

Un aspetto assai rilevante, secondo Cammarata, è che “il protocollo è solo una parte - essenziale - dell'intero procedimento amministrativo, una sorta

di "libro di bordo" che accompagna il procedimento da un ufficio all'altro. E' evidente che la sua efficacia è tanto più forte quanto più alto è il livello di digitalizzazione dell'intero procedimento, e in particolare della documentazione.

In sostanza il protocollo informatico non può essere considerato separato dagli altri aspetti della digitalizzazione del procedimento amministrativo, in particolare da quelli che vanno sotto le definizioni di "gestione informatica dei documenti" (art. 52 del TUDA), alle funzioni di accesso ai documenti e alle informazioni (art. 58 e seguenti), passando per la "gestione dei flussi documentali" (art. 64 e seguenti), fino alla gestione degli archivi dei procedimenti conclusi (art. 67 e seguenti).

Il tutto comporta, è ovvio, la trasmissione dei documenti per posta elettronica. Che deve essere "certificata" (vedi le Linee guida del servizio di trasmissione di documenti informatici mediante posta elettronica certificata). Per tutte queste funzioni, naturalmente, ci sono le indispensabili regole tecniche. Così, dalla normativa specifica sul protocollo informatico si passa a quella sulla firma digitale, alle disposizioni sull'archiviazione ottica, sulla sicurezza e infine, ma non ultime, a quelle sulla protezione dei dati personali. Il testo unico non è più "unico" e l'intero quadro normativo appare piuttosto frammentato e difficile da comprendere in una chiara visione d'insieme.

Si devono aggiungere, ancora, le disposizioni del Ministro per l'innovazione, come la direttiva del 9 dicembre 2002 "sulla trasparenza dell'azione amministrativa e gestione elettronica dei flussi documentali" e il decreto del 14 ottobre 2003 sulle "linee guida per l'adozione del protocollo informatico e per il trattamento dei procedimenti amministrativi".

Questi documenti non aggiungono nulla di sostanziale al quadro normativo preesistente, ma cercano di chiarirlo e renderlo attuabile. Tuttavia è molto

difficile fare previsioni sul tempo che dovrà passare prima che si possa compiere la transizione effettiva dalla "amministrazione di carta" a quella digitale, al di là delle scadenze formali e dei risultati non trascurabili che sono stati conseguiti negli ultimi anni.”

“C'è un aspetto essenziale, continua ancora Cammarata, da considerare: il sistema potrà funzionare solo quando tutta la "filiera" sarà attiva, cioè quando un procedimento potrà nascere e vivere in formato digitale in tutto il suo percorso . E' sufficiente che una "stazione" sia ancora legata alla procedura cartacea per far inceppare il sistema.

E poi non basta "realizzare o revisionare" i sistemi. Occorre "revisionare" buona parte della cultura della burocrazia, ancora fatalmente legata alla visione della carta e del faldone, nonostante la massiccia diffusione degli strumenti informatici.”¹⁹

“Il sistema, nel suo insieme, appare ben congegnato ed efficiente. Ma per funzionare, per essere efficace, richiede un intreccio di funzioni, soluzioni tecniche e normative, oltre che di competenze che non appaiono abbastanza diffuse.

Comunque le linee guida per l'adozione del protocollo informatico e per il trattamento informatico dei procedimenti amministrativi del ministro Stanca danno un quadro esauriente dei problemi sul tappeto.”²⁰

¹⁹ Manlio Cammarata Protocollo informatico, la sfida della complessità
20.11.03 <http://www.interlex.it/>

²⁰ Manlio Cammarata op.cit.

PROSPETTIVE DI APPLICAZIONE IN AMBITO SCOLASTICO

Di seguito si riporta, a mo di esempio, il contributo di Marco Graziuso – Presidente Associazione FNADA Provincia di Lecce.

“Già la normativa prevede l’individuazione delle cosiddette Aree Organizzative Omogenee (AOO), finalizzate a gestire in maniera unica e coordinata i documenti per assicurare un criterio uniforme di archiviazione e classificazione tale da facilitare la comunicazione interna.

Ogni AOO può essere suddivisa nelle cosiddette Unità Organizzative Responsabili (UOR), nelle quali operano i Responsabili del Procedimento Amministrativo (RPA), destinatari di compiti di istruttoria e cura dei procedimenti.

Se ogni Istituzione scolastica è una AOO, le UOR possono essere organizzate secondo lo schema ormai consolidato:

Direttore SGA Sovrintende, organizza, coordina	
Incarico specifico di coordinatore d’area	Incarico specifico di coordinatore d’area
Area della Gestione giuridica ed economica del personale	Area della Gestione degli alunni, del patrimonio e delle attività didattiche

Individuate le aree, si possono definire meglio i settori.

Nello schema sotto riportato, ogni tabella di settore comprende tre colonne.

Nella colonna centrale sono state individuate le funzioni amministrative che ogni RPA destinato a tale settore curerà e gestirà.

Nella colonna destra sono state individuate tutte le voci che possono costituire l'oggetto delle relative funzioni.

Ritornando al protocollo informatico, tale lista, sicuramente da integrare, potrà essere inserita nella base informativa del programma applicativo, così da essere sempre disponibile per prelevare l'oggetto più pertinente.

Per la corrispondenza in uscita, l'obiettivo è usare sempre lo stesso oggetto che si riferisce ad una determinata funzione amministrativa.

Per la corrispondenza in ingresso si può usare lo stesso criterio, riportando nell'apposito campo del programma applicativo l'oggetto disponibile nella lista già predisposta.

Questo consente di avere vari vantaggi:

- una maggiore velocità nel protocollare la posta, in quanto sarà sufficiente richiamare l'oggetto dalla lista predisposta, eventualmente integrandolo con le esigenze del caso;
- la possibilità di effettuare delle ricerche per oggetto, molto utili per cercare documenti;
- avere sempre a disposizione una mappa di orientamento per raccogliere la documentazione di un determinato procedimento in modo sistematico e poter sempre ricondurre un documento ad una funzione amministrativa e al proprio fascicolo.

Nella colonna sinistra, lasciata volutamente in bianco, si può provare ad assegnare una classificazione per ogni funzione amministrativa.

Si potrà utilizzare il titolario che si conosce già, se pur contenente voci ormai superate.

Si potrà utilizzare un nuovo modo di classificare la documentazione, assegnando, per esempio, ad ogni settore una diversa lettera (A per il

settore contabile, B per il settore personale, C per la didattica, D per gli affari generali).

In questo modo, la classificazione di un documento determina anche l'assegnazione e l'istruttoria del procedimento al settore specifico.

SETTORE SERVIZI CONTABILI

TITOLARIO	FUNZIONI AMMINISTRATIVE	OGGETTO
	Gestione finanziaria Impegni, liquidazioni e pagamenti delle Spese Accertamenti e riscossioni delle Entrate	Programma Annuale Conto consuntivo Verifiche e modifiche al Programma Annuale Spese Finanziamenti Servizio di cassa Fondo per le minute spese Revisori dei conti Monitoraggio flussi finanziari
	Attività negoziali e contrattuale istruttoria, esecuzione e adempimenti connessi	Acquisti e forniture di beni e servizi Richiesta preventivo Contratto Contratto di prestazione d'opera Accordi di rete Assicurazione rischi
	Trattamento economico al personale Adempimenti contributivi e fiscali	Trattamento economico Contributi e ritenute su compensi Assegno nucleo familiare Indennità di disoccupazione Interessi legali e rivalutazione monetaria
	Gestione TFR	TFR
	Gestione Fondo d' Istituto Altre indennità	Fondo dell'Istituzione Scolastica Indennità di amministrazione Attività aggiuntive Compensi accessori Incarichi specifici ATA Funzioni direttive e reggenza

		Funzioni strumentali al POF Collaboratori del Dirigente Scolastico
	Trattamento di missione	Trattamento di missione Autorizzazione uso mezzo proprio
	Gestione del patrimonio della scuola Gestione della Biblioteca Tenuta degli inventari e del facile consumo Forniture sussidi, rapporti con i consegnatari, scarico dei beni	Inventario Biblioteche scolastiche Collaudo di beni Eliminazione di beni Donazioni di beni Concessione di beni Passaggio di consegne Scarto d'archivio Furti

SETTORE SERVIZI DI AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE		
TITOLARIO	FUNZIONI AMMINISTRATIVE	OGGETTO
	Gestione del Personale Dirigente Scolastico	Dirigente Scolastico Valutazione Dirigenti Scolastici
	Gestione del Personale Assunzioni a T.D./T.I. Cura fascicolo personale e stato di servizio Adempimenti immessi in ruolo Anno di formazione Periodo di prova Documenti di rito Conferma in ruolo	Fascicolo personale Assunzione in servizio Richiesta notizie amministrative Trasmissione notizie amministrative Incompatibilità Esoneri/semiesoneri vicari Procedimento disciplinare Attività private autorizzate Conferma in ruolo
	Gestione ricostruzioni di carriera	Dichiarazione dei servizi Ricostruzione di carriera Inquadramento
	Anagrafe delle prestazioni	Anagrafe delle prestazioni Autorizzazione svolgimento incarico
	Gestione assenze del personale e adempimenti connessi	Assenza del personale Assenza per malattia Assenze ingiustificate Amministratori locali - assenze Assistenza portatori H Assenze per maternità e congedi parentali Visita fiscale Permessi diritto allo studio Permessi retribuiti
	Infortuni al personale Procedimenti di riconoscimento causa di servizio	Causa di servizio – Equo indennizzo Riconoscimento infermità per causa di servizio Pensione privilegiata per infermità

		Pensione di inabilità
	Procedimenti di computo/riscatto e ricongiunzione servizi Rapporti INPDAP	Riscatto/computo/ricongiunzione servizi ai fini della pensione Riscatto servizi ai fini della buonuscita INPDAP Previdenza INPDAP Assistenza
	Cessazioni dal servizio Variazione stato giuridico Collocamento fuori ruolo limiti di età, anzianità di servizio, dimissioni volontarie, decesso, decadenza Inidoneità fisica o didattica	Cessazione dal servizio Dimissioni dal servizio Decesso Dispensa dal servizio per infermità Proroga del collocamento a riposo Mantenimento in servizio Riammissione in servizio Utilizzazione in altri compiti Part time
	Gestione del contenzioso Controversie individuali di lavoro	Ricorso amministrativo Attività di conciliazione Ricorso al giudice di lavoro
	Gestione mobilità del personale Gestione graduatorie interne e individuazione soprannumerari	Trasferimenti del personale Domanda di trasferimento Domanda di passaggio Assegnazione provvisoria Comandi Utilizzazioni Incarichi di Presidenza Graduatoria Perdenti posto
	Gestione del Personale a T. D. Graduatorie supplenti ricerca supplenti, emissione contratti e relativo seguito	Graduatoria permanente Graduatoria d'istituto Proposta d'assunzione Contratto individuale di lavoro Classi di concorso e abilitazioni

**SETTORE SERVIZI DI AMMINISTRAZIONE ALUNNI E
SUPPORTO ALLA DIDATTICA**

TITOLARIO	FUNZIONI AMMINISTRATIVE	OGGETTO
	Gestione alunni iscrizioni, frequenza, trasferimenti, assenze, certificati, controllo fascicoli e corrispondenza con le famiglie	Iscrizione alunni Richiesta notizie alunno Trasmissione notizie alunno Richiesta certificato Richiesta nulla osta Obbligo formativo Statistiche alunni Rilevazioni integrative

		Orientamento scolastico Tasse scolastiche Comunicazioni agli alunni e alle famiglie
	Gestione assicurazione e infortuni alunni	Polizza assicurativa Infortunio alunno
	Centro Territoriale Permanente	Educazione agli adulti
	Gestione scrutini, esami, valutazioni e pagelle	Scrutini ed esami Esami di idoneità Esami di Stato
	Gestione adozioni libri di testo	Libri di testo
	Attività medico – psico – pedagogica; sostegno portatori di handicap	Integrazione alunni H Assistenza alunni portatori di handicap
	Gestione organici Gestione ex LSU – Piano di ottimizzazione Organico/classi/insegnanti formazione delle classi, assegnazione docenti alle classi	Organico docenti Organico Ata Personale ex LSU Piano di ottimizzazione ex LSU Organico Ins. Rel. Cattolica Formazione delle classi Assegnazione docenti alle classi
	Organizzazione della scuola	Ordinamento didattico Autonomia scolastica Piano dell'Offerta formativa Carta dei servizi Regolamento interno Sperimentazione didattica Intitolazione della scuola Razionalizzazione rete scolastica Piano delle attività Ata Orario di servizio Assegnazione sede
	Visite guidate e viaggi di istruzione; scambi culturali	Viaggi e visite guidate
	Programmazione didattica generale Progetti e attività Supporto e raccolta documentazione	Progetti/attività didattiche ed extracurricolari Intercultura e Educazione interculturale Programmi Europei (PON, Socrates ...) Concorsi per alunni Manifestazioni per alunni
	Attività sportiva esoneri e partecipazione ad attività	Attività sportiva

	Gestione Scuole non statali (Presenza d'atto, pareggiamento, parificazione, vigilanza, sussidi)	Scuola non statale
--	---	--------------------

SETTORE SERVIZI AFFARI GENERALI
--

TITOLARIO	FUNZIONI AMMINISTRATIVE	OGGETTO
	Gestione del Protocollo Cura, smistamento e archivio della corrispondenza, anche elettronica Cura dell'albo Procedimenti di accesso ai documenti	Servizi postali Accesso a documenti amministrativi Autocertificazione e dichiarazioni sostitutive Amministrazione scolastica Decentramento amministrativo Autorizzazioni e patrocini Benemerenze Provvidenze economiche
	Gestione Privacy	Tutela dati personali Documento informatico
	Attività sindacale Assemblee, rapporti con RSU	Relazioni sindacali Permessi sindacali RSU nella scuola Assemblea sindacale Contrattazione collettiva Interpretazione autentica Contrattazione integrativa Deleghe e contributi sindacali
	Gestione degli scioperi	Sciopero Assenze per sciopero
	Funzionamento degli Organi Collegiali interni elezioni, decreti costitutivi, convocazioni	Elezioni scolastiche Collegio Docenti Consiglio di Istituto/Circolo Consigli interclasse Consulta degli studenti Deliberazioni organi collegiali Convocazione
	Cura del calendario delle attività scolastiche	Calendario scolastico Calendario delle attività Chiusura della scuola
	Rapporti con il Comune Cura, manutenzione e gestione locali	Edifici e locali scolastici Richiesta manutenzione Richiesta intervento tecnico Funzioni miste Mensa scolastica

	Gestione sicurezza (D.L.vo 626/94)	Sicurezza e salute nella scuola Incarico sicurezza
	Gestione ENAM	ENAM
	Gestione Aggiornamento e formazione del personale	Aggiornamento e formazione del personale Riconversione professionale Formazione a distanza Convegni e manifestazioni
	Procedure concorsuali	Concorsi

CONCLUSIONI

La situazione dell'impiego delle nuove tecnologie nella scuola non può definirsi rosea.

Pur esistendo una larga informatizzazione dei servizi, tuttavia non si è ancora radicata in campo scolastico la cultura dell'informatizzazione.

La scuola sembra ancora essere legata alla trasmissione, in maniera tradizionale, del sapere; non che ciò non sia ancora valido, ma se venisse supportato da strumenti che ne potenziano l'efficacia, forse i risultati in termini di apprendimento, di coinvolgimento e partecipazione da parte degli studenti sarebbero migliori.

Se a questo si aggiunge il soddisfacimento delle esigenze delle famiglie si comprende come, oggi, al di là della normativa e, quindi, dell'aspetto impositivo, non si possa e non si debba fare a meno dell'uso delle nuove tecnologie e dei nuovi servizi che esse sostengono.

Piace concludere con le parole di Manlio Cammarata che così si esprime:

“E pure fra tante difficoltà e perplessità si deve concludere con una nota di cauto e paziente ottimismo: di passi avanti ne sono stati fatti molti, da quella visionaria prescrizione dell'art. 21 del DPR 513/97.

Entro il 31 dicembre 1998 le pubbliche amministrazioni dispongono per la tenuta del protocollo amministrativo e per la gestione dei documenti con procedura informatica al fine di consentire il reperimento immediato, la disponibilità degli atti archiviati e l'accesso ai documenti amministrativi per via telematica tra pubbliche amministrazioni e tra queste ed i soggetti privati aventi diritto.

In fondo sono stati necessari cinque anni per passare dall'utopia alla fattibilità. Considerando la situazione di partenza non è un cattivo risultato”²¹

²¹ Manlio Cammarata op.cit.

BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA

<http://protocollo.gov.it/lecce.asp>
http://protocollo.gov.it/protocollo_00.asp
<http://protocollo.gov.it/>
<http://www.paflow.it/>
<http://www.openflow.it/>
http://www.csa.provincia.modena.it/utilita/nota_1002_04.htm
<http://www.buoniesempi.it/scheda.asp?protocollo=199&o=0>
<http://www.delfo.forli-cesena.it/scuoleinrete/retidiscuole40.asp>
<http://www.forumpa.it/archivio/1000/1200/1280/1288/estudent.htm>
http://europa.eu.int/information_society/edutra/index_it.htm
http://www.pubbliaccesso.it/biblioteca/quaderni/rapporto_2004/parte_25.htm#testo28#testo28
http://www.pubbliaccesso.it/biblioteca/quaderni/rapporto_2004/parte_24.htm
[http://protocollo.gov.it/documenti/presentazione%20sirmi%202022%209%202005_la_normativa_e_il_caso_pa.ppt#497,5,La Normativa](http://protocollo.gov.it/documenti/presentazione%20sirmi%202022%209%202005_la_normativa_e_il_caso_pa.ppt#497,5,La_Normativa)
<http://www.padigitale.it>
<http://www.innovazione.gov.it/>
http://europa.eu.int/information_society/index_it.htm
<http://www.elearningeuropa.info/index.php?page=home&lng=it>
<http://www.interlex.it/testi/dpr00445.htm#50>

M. CARDUCCI, D. COSMO, D. PRETE Percorsi innovativi nella Pubblica Amministrazione del Salento, Pensa Multimedia , Lecce 2005

DANIEL BELL: "The coming of Post-Industrial Society - A venture in Social forecasting", Basic Books, New York 1973.

DANIEL BELL: "The social framework of the Information Society", in: "The Computer Age: A twenty year view", di M. Dertouzos & J. Moses (a cura di), Mit Press, Cambridge , 1979.

TIM BERNERS-LEE: "Weaving the web. The original Design and the ultimate destiny of the World Wide Web by its 1st Inventor", 1999 (Traduzione: Italiana: "L'architettura del nuovo web", Ed. Feltrinelli 2001).

DUTTON WILLIAM: "Society on the line", 1999 (Traduzione: "La Società On line", Ed. Baldini & Castoldi, Milano 2001).

ARMAND MATTELART: "Histoire de la société de l'information", 2001 (Traduzione italiana: "Storia della società dell'informazione", Edizioni Einaudi 2002).

MOULTON GARY, HUYLER LA DEANA, HERTZ JANICE & LEVENSON MARK: "Accessible Technology in Today's Business", Microsoft Press, Washington 2002.

NEGROPONTE NICHOLAS: "Being Digital", 1995 (Traduzione italiana: "Essere digitali", Sprling & Kupfer Editore, Milano 1999).

RAMPINI FEDERICO: "New Economy - Una rivoluzione in corso", Editori Laterza, 2000.

P. RIDOLFI (a cura di): "I disabili nella società dell'informazione. Norme e tecnologie", FrancoAngeli Editore, 2002.

JOHN M. SLATIN & SHARRON RUSH: "Maximum Accessibility", Addison Wesley, 2003.

MICHEAL SLOAN: "Web Accessibility and the DDA", in: "Journal of Information technology and Law", 2001 (<http://elj.warwick.ac.uk/jilt/01-2/sloan.html>).

JIM THATCHER & altri: "Constructing Accessible Web Sites", Glasshaus Edition, Birmingham 2002.

Foto di copertina: <https://www.facebook.com/pages/Master-di-II-Livello-in-Management-Pubblico-e-e-Government/235524673251053>

Di seguito si riporta il questionario proposto per lo studio di un caso

QUESTIONARIO DI STUDIO DEL SETTORE SCOLASTICO
(Riforma della Pubblica Amministrazione)

a cura di Andrea F. Scozzi

Il presente questionario è stato predisposto ad esclusivo scopo di studio, nell'ambito del Master in Management pubblico ed e-government, istituito presso l'Università degli studi di Lecce.

Si ringraziano quanti offriranno il loro contributo, per la disponibilità dimostrata e per il qualificato apporto.

1. ESISTONO DIFFICOLTA' A METTERE IN ATTO LA PROCEDURA DEL PROTOCOLLO INFORMATICO ?

SI

NO

2. SE ESISTONO DIFFICOLTA', DI CHE TIPO SONO ? (segnare non più di due risposte)

organizzative

tecnico-strumentali

relative alle risorse umane

relative alle risorse finanziarie

relative alla formazione del personale

3. QUALI CONDIZIONI FAVORIREBBERO LA SUA REALIZZAZIONE ? (segnare non più di due risposte)

la volontà di realizzarla

la disponibilità del tempo

le risorse strumentali

le risorse umane

le risorse finanziarie

4. SULLA BASE DELLA CONOSCENZA DELL'ATTUALE SITUAZIONE DELLA SUA SCUOLA, ENTRO QUALI TEMPI POTREBBE REALIZZARSI LA COMPLETA DIGITALIZZAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ? (segnare una sola risposta)

in pochi mesi

un anno

diversi anni

sarebbe impossibile la completa digitalizzazione dei documenti

5. IN UNA SCALA DI PRIORITA', DI COSA AVREBBE PRINCIPALMENTE BISOGNO IL PERSONALE PER REALIZZARE QUANTO PREVEDE LA NORMATIVA IN MATERIA DI DIGITALIZZAZIONE E DI PROTOCOLLO INFORMATICO ? (contrassegnare con numeri da 1 a 4 dove 1 rappresenta la condizione prioritaria, 4 indica la condizione meno rilevante)

di incentivi economici

di formazione

di tempo

di precise indicazioni

6. IL PERSONALE AMMINISTRATIVO CONSIDERA IN TERMINI POSITIVI L'USO DELLE NUOVE TECNOLOGIE ?

SI

NO

7. QUANTA RICHIESTA DI FORMAZIONE SULL'USO DELLE NUOVE TECNOLOGIE VI E' DA PARTE DEL PERSONALE (docente ed amministrativo) DELLA SUA SCUOLA ?

meno del 10%

più del 10%

il 30% circa

il 50% circa

oltre il 50%

8. IN CHE MISURA NELLA SUA SCUOLA VENGONO UTILIZZATE LE NUOVE
TECNOLOGIE NELLA DIDATTICA ?

poco

abbastanza

molto

9. LA SCUOLA POSSIEDE UN PROPRIO SITO INTERNET ?

SI

NO

10. SE SI, QUALI SERVIZI SONO RAGGIUNGIBILI COLLEGANDOSI AD ESSO ?

iscrizioni on_line

pagamento tasse

visione della situazione di profitto degli studenti

posta elettronica

richiesta e invio di documenti

altro (specificare)

11. LA SCUOLA OFFRE SERVIZI ON_LINE ALL'UTENZA ?

SI

NO

12. SE SI, QUALI ?

13. SE NO, VI E' L'IDEA DI REALIZZARE SERVIZI ON_LINE DESTINATI A STUDENTI E
FAMIGLIE ?

SI

NO

14. QUANTO SAREBBE REALIZZABILE TALE IDEA E IN CHE TEMPI ? (segnare una sola risposta)

sarebbe realizzabile

sarebbe auspicabile

ci vorrebbe molto tempo e non ne varrebbe la pena

ci vorrebbe molto tempo

ci vorrebbe solo buona volontà

15. COSA POTREBBE OSTACOLARE QUEST'IDEA ? (segnare non più di due risposte)

la disapprovazione da parte dei docenti

la disapprovazione da parte del personale amministrativo

la disapprovazione da parte degli studenti

la disapprovazione da parte delle famiglie

difficoltà tecnico-strumentali

altro (possibilmente specificare)

Grazie per la cortese
collaborazione

INDICE

RINGRAZIAMENTI	2
SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE: UN PO' DI STORIA	16
DEFINIZIONE DI SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	19
INFORMAZIONE E ACCESSIBILITA'	22
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA	24
POLITICHE E ATTIVITÀ	26
REALTA' E PROSPETTIVE NEL MONDO SCOLASTICO	27
NUOVI DIRITTI, NUOVI COMPITI	30
NUOVI STRUMENTI	33
BENEFICI	34
IL PROTOCOLLO ELETTRONICO NELLA P.A. E NELLA SCUOLA	38
PROSPETTIVE DI APPLICAZIONE IN AMBITO SCOLASTICO	42
CONCLUSIONI	50
BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA	52
QUESTIONARIO DI STUDIO DEL SETTORE SCOLASTICO	54

SOMMARIO

RINGRAZIAMENTI	2
L'ORGANIZZAZIONE NELLA SOCIETÀ COMPLESSA E DELL'INFORMAZIONE	3
SOCIETÀ COMPLESSA E DELL'INFORMAZIONE	3
COMPLESSITÀ E VISIONE SISTEMICA	3
DEFINIZIONE DI ORGANIZZAZIONE	6
L'ORGANIZZAZIONE TRA PASSATO E PRESENTE	9
IL PERCHÈ DELL'ORGANIZZAZIONE.	9
TIPOLOGIA DELLE ORGANIZZAZIONI : VECCHIE E NUOVE ORGANIZZAZIONI	10
NUOVI SCENARI	12
NORMATIVA	12
SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA	12
SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE: UN PO' DI STORIA	16
DEFINIZIONE DI SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	19
INFORMAZIONE E ACCESSIBILITÀ	22
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA	24
POLITICHE E ATTIVITÀ	26
REALTÀ E PROSPETTIVE NEL MONDO SCOLASTICO	27
NUOVI DIRITTI, NUOVI COMPITI	30
NUOVI STRUMENTI	33

BENEFICI	34
IL PROTOCOLLO ELETTRONICO NELLA P.A. E NELLA SCUOLA	38
PROSPETTIVE DI APPLICAZIONE IN AMBITO SCOLASTICO	42
CONCLUSIONI	50
BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA	52
QUESTIONARIO DI STUDIO DEL SETTORE SCOLASTICO	54